

Premio di produttività, è boom nelle imprese: ecco perché conviene

A oltre 5 milioni di lavoratori riconosciuto, tra premi e welfare, un importo medio anno di poco superiore ai 1.500 euro. La maggior parte degli accordi nel settore dei servizi e nelle imprese fino a 50 dipendenti

di Redazione 01/01/2025



Lavoro, smart working

Cresce il ricorso ai **premi di produttività**, soprattutto nelle piccole imprese, per riconoscere ai propri lavoratori importi aggiuntivi alla retribuzione in funzione del **raggiungimento degli obiettivi aziendali**. Il 2024 infatti conferma e supera il trend al rialzo del numero dei contratti di produttività registrato nel 2023. Tra il mese di gennaio e il 16 dicembre dello

scorso anno, infatti, sono stati 12.671 i contratti depositati presso il ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, in crescita di 624 unità rispetto allo stesso periodo del 2023 (+5,2%). Il numero di contratti depositati e attivi, registrato dal report “Deposito contratti” del dicastero, arriva così a sfiorare quota 19mila (18.963), con una crescita del 14,5% rispetto alla metà di dicembre del 2023.

- *Leggi anche: Lavoro e previdenza, tutti gli articoli e gli approfondimenti*

Oltre 5 milioni di lavoratori, importo annuo 1.509,10 euro

A beneficiarne **oltre 5 milioni di lavoratori** (5.113.763), ai quali è corrisposto un importo annuo medio pari a **1.509,10 euro**. Numericamente i contratti aziendali rappresentano ancora la quota maggiore sul totale (15.537), ma in termini percentuali sono quelli territoriali (3.426 al 16 dicembre) che continuano a segnare l’incremento maggiore rispetto allo stesso periodo del 2023, con una crescita del 26% (più del doppio rispetto al +12,3% fatto registrare dai contratti aziendali).

I contratti attivi si propongono di raggiungere **finalità diverse**: 15.316 obiettivi di **produttività**, 12.041 di **redditività**, 9.525 di **qualità**, mentre 1.721 prevedono un **piano di partecipazione** e 11.418 misure di **welfare aziendale**.

Più bonus nelle imprese con meno di 50 dipendenti

Rispetto alla dimensione delle aziende che si avvalgono di questo strumento, la quota maggiore resta appannaggio delle **imprese con meno di 50 dipendenti**: appartengono a queste realtà il 48% del totale dei contratti depositati e attivi. La quota restante è divisa tra le aziende con almeno 100 dipendenti e quelle di fascia intermedia con numero di dipendenti compreso tra 50 e 99 (15%).

Per quanto riguarda la **distribuzione geografica**, il 74% dei contratti sono siglati al Nord, il 17% al Centro e il 9% al Sud. Per settore di attività

economica invece prevalgono i servizi, con il 61% degli accordi, seguiti da industria con il 38% e dall'agricoltura con solo l'1%.

La detassazione

A dare appeal ai contratti di secondo livello è la **detassazione**: i premi corrisposti ai lavoratori sono sottoposti a **un'aliquota per l'imposta sostitutiva** che, a partire dal 1° gennaio 2023, è pari al **5%**, dimezzata rispetto al passato dalla legge di bilancio per il 2023 (articolo 1, comma 63, della legge n. 197/2022). La detassazione è stata poi confermata nella Manovra per il 2024 (articolo 1, comma 18, legge n. 213/2023) ed è tra le misure inserite anche nella legge di bilancio per il 2025.

Riproduzione riservata